

lunedì 17 maggio 2004 necrologi pag. 14

**- Traforo La cura del proprio orticello**

L'architetto Oreste Valdinoci presidente del «Comitato contro il traffico delle Torricelle e autostrada in città» (il nome del comitato la dice lunga) scrive su *L'Arena* dell' 11 aprile nella rubrica «Spazio Aperto» che il traforo delle Torricelle non serve; adducendo vari argomenti assai discutibili dai quali si possono desumere alcune evidenti considerazioni.

L'architetto Valdinoci è decisamente contrario al traforo che a suo dire rappresenterebbe una autostrada in città, perché l'arteria sarebbe prevista con quattro corsie, e questo è un evidente paradosso in quanto se si deve fare una nuova strada atta a smaltire velocemente il continuo aumento del traffico, sarebbe illogico progettare a due corsie, e inoltre l'arteria non andrebbe eventualmente ad interagire con la città bensì con quartieri periferici non storici, in quanto la strada passa sotto e non sopra le Torricelle; del resto tali arterie a quattro corsie sono presenti in tutte le maggiori città italiane ed estere, cito Milano con viale Fulvio Testi e viale Zara che dall'autostrada entrano addirittura in città, Torino con altrettante strade, Monaco di Baviera, Stoccarda, Los Angeles con una via lunga 80 km che la percorre da cima a fondo, e tante altre.

L'architetto Valdinoci si sente anche sostanzialmente preoccupato per il degrado della zona pedecollinare e per il possibile inquinamento atmosferico ed acustico che comprometterebbe tra l'altro il futuro espandersi di insediamenti edilizi; è forse questa la sua principale motivazione di opposizione al traforo?

Inoltre argomenta che non è con la costruzione di nuove strade, alludendo evidentemente al traforo, che si risolve il problema della mobilità delle future generazioni, perché le stesse in futuro dovranno utilizzare ben altri mezzi che non i veicoli a motore, in quanto il loro crescente aumento renderebbe impercorribili strade ed autostrade. (La previsione al riguardo delle autostrade mi sembra perlomeno assurda e catastrofica).

A tale argomentazione vorrei ribattere che essendo praticamente inarrestabile il proliferare dei veicoli a motore, che del resto alimenta il progresso e l'attività economica, industriale e lavorativa della nazione, non si può logicamente presumere che tali veicoli vengano poi rinchiusi in garage e non vengano invece utilizzati allo scopo per il quale sono stati costruiti.

D'altra parte si può notare una sostanziale contraddizione al riguardo, quando l'architetto propone che per risolvere il problema del traffico automobilistico di collegamento tra i quartieri e frazioni cittadine, si deve dar seguito alla «mediana». Allora le strade servono o non servono?

A questo punto vorrei far notare che a mio avviso ben venga la mediana, ma prima venga il traforo (servono entrambe) in quanto, fermo restando il problema di Veronetta, non ritengo giusto scaricare tutto il traffico automobilistico di trasferimento da Porta Vescovo a Borgo Milano, per di più in costante aumento, su di una sola parte della città, nella quale a causa dell'evidente congestione i veicoli in coda sono costretti a continue fermate e relative partenze, provocando come ben noto un notevole aumento dell'inquinamento con buona pace di chi è costretto a respirarlo; automobilisti e residenti.

Mentre invece se il traffico venisse smistato in più direttrici, risulterebbe più scorrevole e come ben noto, l'inquinamento sarebbe notevolmente ridotto con risparmio di tempi e carburante.

Inoltre mi vien da dire a titolo di esempio: tutti giustamente esigono la raccolta dei rifiuti urbani, ma nessuno vuole le discariche o gli inceneritori nella propria zona; tutti vogliono la televisione e i telefonini, ma nessuno vuole i ripetitori e le antenne nella propria zona; tutti vogliono l'automobile, ma nessuno vuole le strade di scorrimento nella propria zona e così via, chi più ne ha, più ne metta.

Per quanto riguarda poi l'invito a venire sul posto dell'eventuale passaggio della strada del traforo, per rendersi conto del problema, vorrei ricambiare la cortesia invitando l'architetto Valdinoci a percorrere, specialmente nelle ore di punta, il tragitto dell'unica circonvallazione da Borgo Venezia a Borgo Milano; avrà così modo di sorbirsi le continue ed estenuanti code, assaporando nel contempo la salutare dose di gas di scarico che quotidianamente respirano coloro che per motivi di lavoro sono costretti a percorrerla più volte al giorno con malcelata sopportazione.

In conclusione, mi sembra che la presa di posizione contraria al traforo sia dettata più che altro da una sola preoccupazione, e cioè che non si vada a turbare la tranquillità della zona (che a mio avviso non verrebbe eccessivamente penalizzata) anche se ciò va a discapito delle zone già notevolmente penalizzate, nonché dei cittadini che necessitano nei loro spostamenti di vie di comunicazione rapide e scorrevoli. Ma purtroppo come spesso accade, ognuno si cura solo del proprio orticello.

**Giancarlo Bogoni**

Verona